

TENDENZE



OVICAPRINI



## TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Ovicapriini – maggio 2023



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



# SOMMARIO

<b>SINTESI DELLE TENDENZE</b>	<b>3</b>
<b>I DATI DELLA CONGIUNTURA</b>	<b>4</b>
Il contesto Europeo	4
Il patrimonio ovicapriino nazionale	4
Il mercato nazionale	6
Gli scambi commerciali	7
La domanda e i prezzi al consumo	8
Le prospettive	9



## SINTESI DELLE TENDENZE



### 1. Contesto globale ed europeo

A dicembre 2022, per il terzo anno consecutivo, il patrimonio ovicaprino dell'UE ha mostrato un calo significativo - con circa 1,5 milioni di capi in meno rispetto all'anno precedente -, che ha interessato soprattutto Spagna e Francia. La produzione di carne ovicaprina è diminuita solo dello 0,6% nel 2022, come conseguenza di andamenti contrapposti nei principali Paesi produttori.



### 2. Situazione produttiva in Italia

Sul territorio nazionale risultano presenti circa 7,2 milioni di capi (-6,5% rispetto al 2018), di cui poco più di 1 milione di caprini e circa 6,15 milioni di ovini. A livello territoriale, circa il 70% del patrimonio si localizza in quattro regioni. Gli allevamenti ovicapriini attivi a fine 2022 sono stati 132.318, pari al 7,2% in meno rispetto a cinque anni fa (-10.332).

Nel 2022 si è significativamente ridotto il numero di capi avviati al macello (-8,5% rispetto all'anno precedente).



### 3. Andamento dei prezzi

I prezzi all'origine degli agnelli nelle settimane precedenti la Pasqua 2023 hanno raggiunto la quotazione massima di 5,68 €/kg peso vivo (per la categoria kg 8-12), registrando una variazione negativa (-6,3%) rispetto alla stessa fase della campagna precedente. Più intenso il calo registrato dalla categoria degli agnelli di 12-20 kg, che, avendo toccato il livello di 4,53 €/kg peso vivo, ha segnato un -9,6% rispetto alla Pasqua 2022.



### 4. Commercio estero

La minore disponibilità di capi nazionali ha sostenuto le importazioni di ovini vivi, che dopo tre anni consecutivi di flessione, hanno registrato un +19,6% nel 2022. In aumento anche delle importazioni di carni (+21,3% in volume).



### 5. Acquisti domestici

Nel 2022 è proseguita la flessione dei consumi (-25% in volume e -17% la spesa), confermando la dinamica negativa degli ultimi cinque anni. Nel primo trimestre 2023 si è attenuata la spinta sui prezzi, anche come conseguenza di una maggiore pressione di prodotto estero, e i volumi esitati nel canale retail nel periodo pre-pasquale sono stati superiori a quelli dell'anno precedente (+1,5%).



### 6. Prospettive

Il settore della carne ovicaprina sconta una serie di debolezze strutturali, a cominciare dall'eccessiva frammentazione dell'offerta, che rendono irrealizzabili economie di scala, non consentono di affrontare la variabilità dei costi di produzione né di avere un potere contrattuale adeguato soprattutto nei confronti della GDO.

Esistono, tuttavia, diverse opportunità: innovazione, cooperazione, informazione e sostenibilità sono le parole chiave identificate dagli operatori per un approccio costruttivo volto allo sviluppo e al miglioramento della filiera delle carni ovicaprine.



# I DATI DELLA CONGIUNTURA

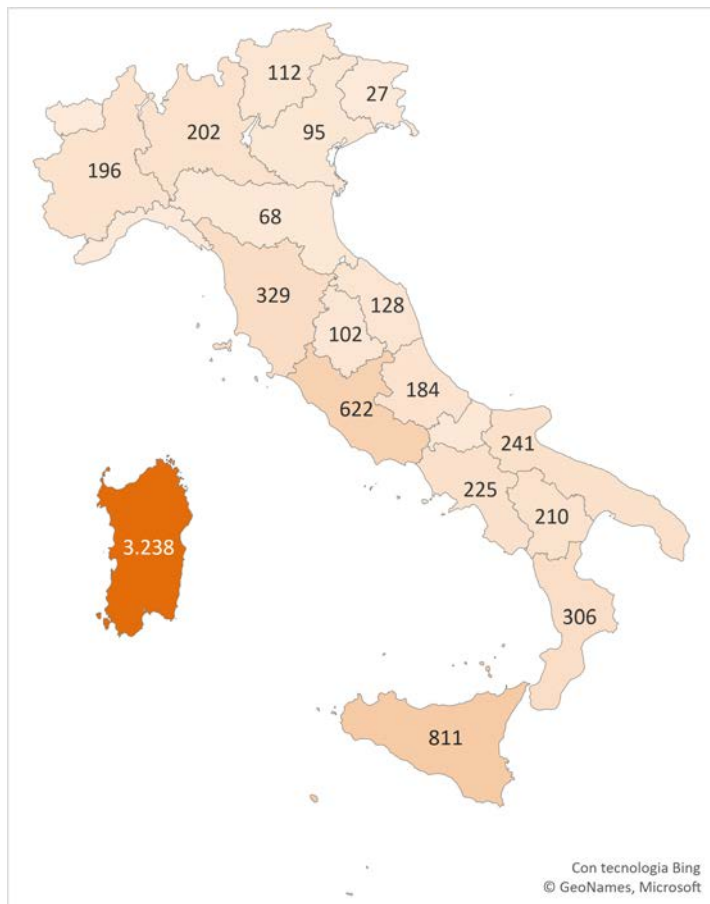
## Il contesto Europeo

A dicembre 2022, per il terzo anno consecutivo, il patrimonio ovicaprino dell'UE ha mostrato un calo significativo - con circa 1,5 milioni di capi in meno rispetto all'anno precedente -, che ha interessato soprattutto Spagna e Francia. La produzione di carne ovicaprina è diminuita solo dello 0,6% nel 2022, come conseguenza di andamenti contrapposti nei principali Paesi produttori con aumenti delle macellazioni in Irlanda e Romania e diminuzioni notevoli in Grecia, Germania, Spagna e Francia. Nonostante i prezzi favorevoli, la riduzione del gregge sta rappresentando un forte limite per la produzione dell'UE, che secondo le stime della Commissione Europea, potrebbe ulteriormente diminuire nel 2023 (-1,2%).

Le importazioni dell'UE di carne ovina sono aumentate di quasi il 23% nel 2022, soprattutto da Nuova Zelanda, Regno Unito e Australia, e, a fronte di consumi sostanzialmente stabili, la prevista contrazione dell'offerta dovrebbe portare nel 2023 a un ulteriore aumento delle importazioni (+8%) e la pressione competitiva del prodotto extracomunitario potrebbe calmierare gli elevati prezzi interni.

## Il patrimonio ovicaprino nazionale

### Ripartizione regionale del patrimonio ovicaprino nazionale (n. capi) al 31/12/2022



Secondo i dati del censimento dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica al 31 dicembre 2022 sul territorio nazionale risultano presenti circa 7,2 milioni di capi, di cui poco più di 1 milione di caprini e circa 6,15 milioni di ovini. A livello territoriale, circa il 70% del patrimonio si localizza in quattro regioni, con un'elevata concentrazione nelle Isole: in Sardegna si alleva poco meno della metà del patrimonio ovino nazionale (45%); a seguire la Sicilia, con l'11% dei capi e, poi Lazio e Toscana (rispettivamente 9% e 5%).

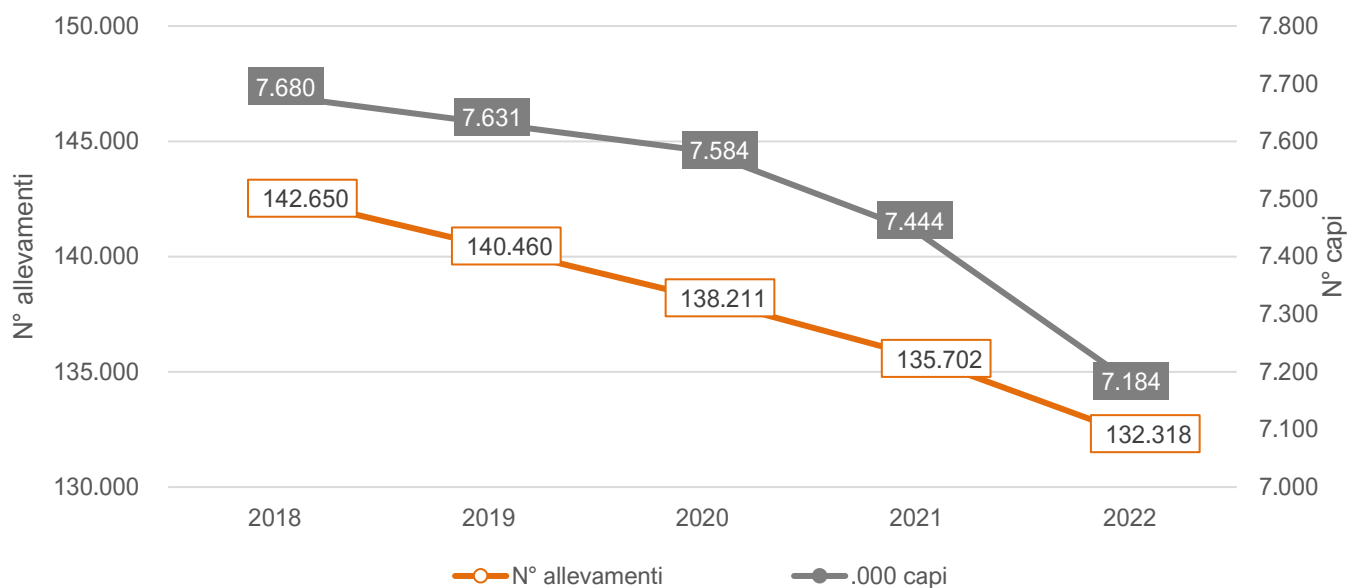
La filiera ovicaprina si caratterizza per l'elevato numero di operatori nella fase agricola e da una dinamica strutturale orientata a una costante diminuzione degli allevamenti a causa del progressivo abbandono dell'attività da parte di aziende di ridotte dimensioni e meno competitive, confermata anche nel 2022 (-7,2% rispetto a cinque fa). In dettaglio, gli allevamenti ovicaprini attivi a fine 2022 sono stati 132.318 e in solo anno sono sparite quasi 3.400 aziende, dopo due campagne piuttosto critiche soprattutto sul fronte degli aumenti che hanno interessato i costi di produzione.

Anche il gregge ha subito una contrazione nell'ultimo quinquennio, che è risultata più accentuata proprio nel 2022 (-6,5% rispetto al 2018). La tendenza a convertire l'allevamento naturale-pastorale in forme di allevamento più intensive, soprattutto nelle aree maggiormente vocate sta generando fenomeni di concentrazione, come evidenziato dal fatto che attualmente gli allevamenti ovicaprini di dimensioni maggiori (>300 capi) incidono solo per il 5% sul totale, ma rappresentano la metà dei capi complessivamente allevati.

trazione, come evidenziato dal fatto che attualmente gli allevamenti ovicaprini di dimensioni maggiori (>300 capi) incidono solo per il 5% sul totale, ma rappresentano la metà dei capi complessivamente allevati.



### Evoluzione delle consistenze degli allevamenti e dei capi



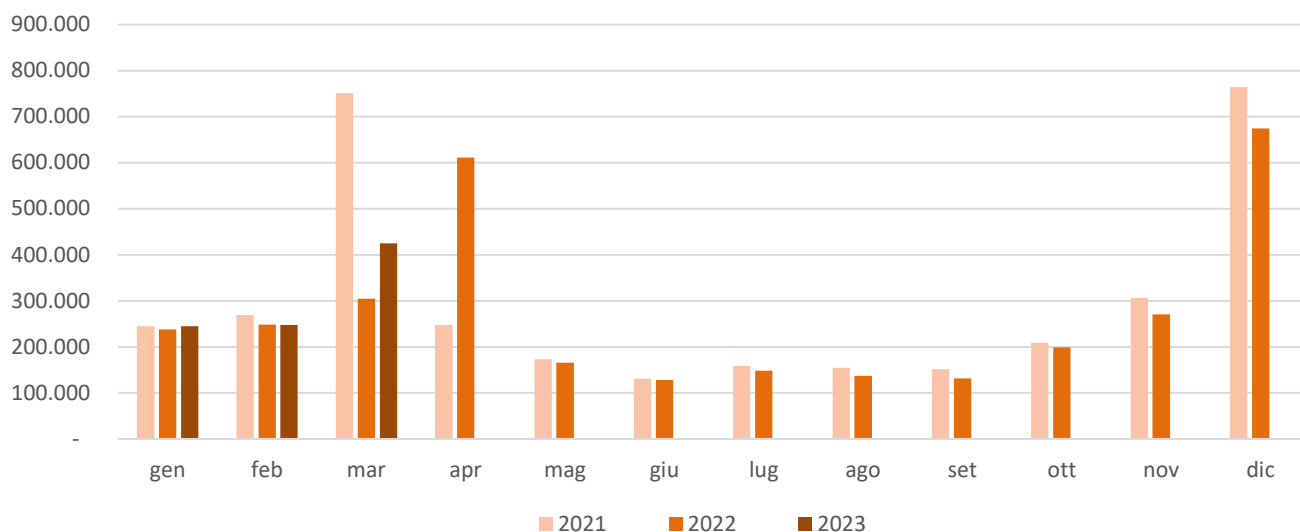
Fonte: elaborazioni Ismea su dati BDN-Anagrafe Zootecnica Nazionale

### La produzione nazionale

Nel 2022 si è significativamente ridotto il numero di capi avviati al macello (-8,5% rispetto all'anno precedente), con un calo delle movimentazioni che ha interessato sia le festività pasquali (-18,6%) che quelle natalizie (-11,7%). La produzione di carne è, invece, rimasta sostanzialmente invariata, segnale di un progressivo orientamento verso capi più pesanti e di una lieve ma interessante destagionalizzazione dei consumi.

I dati della Pasqua 2023 non sono ancora definitivi, ma a detta degli operatori la campagna è iniziata confermando le difficoltà connesse ai maggiori costi di produzione. In particolare, la siccità e gli aumenti dei prezzi di sementi e concimi hanno negativamente impattato sul pascolo e sulla disponibilità di fieno; inoltre, gli effetti della guerra Russia-Ucraina e la crisi energetica hanno influenzato sull'effettiva disponibilità di alcune derrate e sui prezzi di mercato degli alimenti zootecnici. Secondo l'Indice Ismea, i prezzi dei mangimi impiegati negli allevamenti ovini sono mediamente aumentati del 20% nel 2022 e tale dinamica è proseguita anche nel primo trimestre 2023 (+18,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno).

### Macellazioni mensili ovicapri (numero di capi)



Fonte: elaborazione Ismea su dati BDN - Anagrafe Nazionale Zootecnica

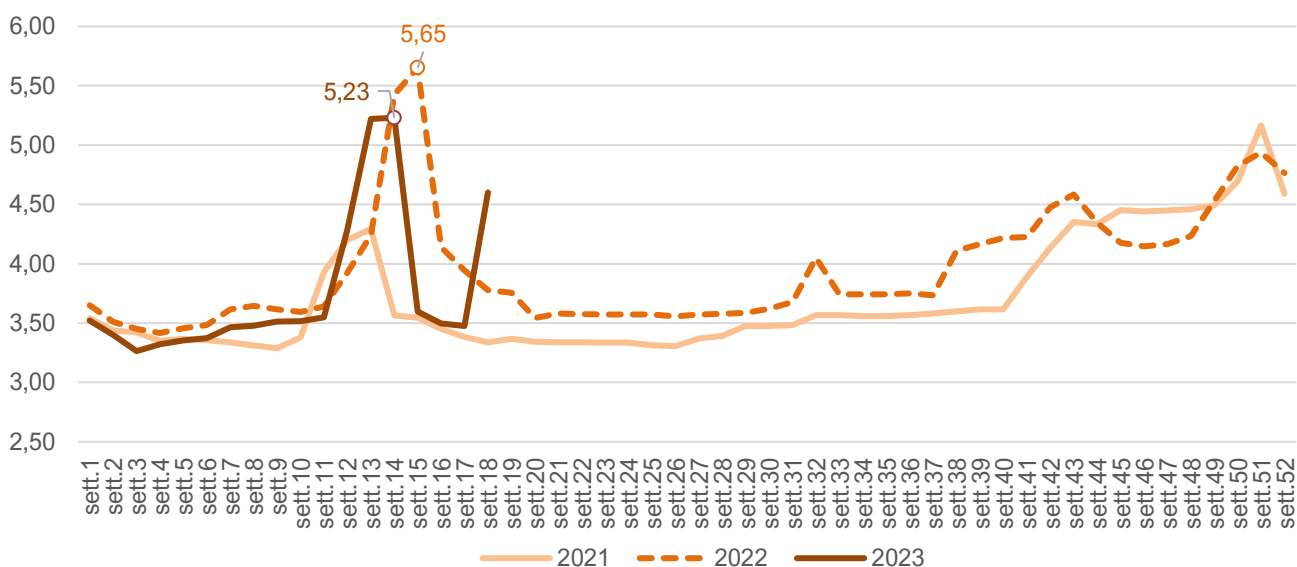


## Il mercato nazionale

I prezzi all'origine degli agnelli nelle settimane precedenti la Pasqua 2023 sono progressivamente aumentati raggiungendo la quotazione massima di 5,68 €/kg peso vivo per la categoria kg 8-12, che, pur risultando più basso rispetto alla stessa fase della campagna precedente (-6,3%), è da considerarsi nettamente superiore rispetto a quanto si verificava due anni fa. Più intenso il calo registrato dalla categoria degli agnelli di 12-20 kg, che, avendo toccato il livello di 4,53 €/kg peso vivo, ha segnato un -9,6% rispetto alla Pasqua 2022. Nonostante il calo rispetto all'annata precedente, i prezzi degli agnelli sono assestati su livelli elevati, non solo a causa della ridotta offerta ma anche sotto la spinta dei maggiori costi di produzione, soprattutto con riferimento alle materie prime impiegate nell'alimentazione del bestiame.

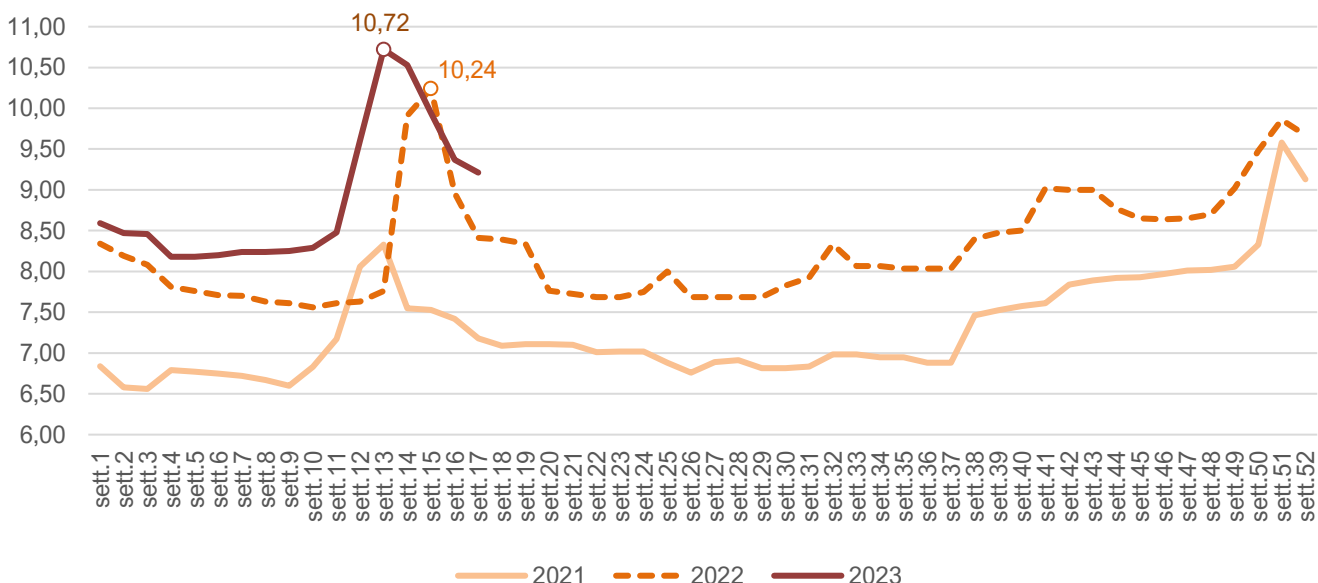
Sul fronte delle carni, i prezzi hanno raggiunto ad aprile 2023 il picco massimo degli ultimi cinque anni arrivando a toccare i 10,72 €/Kg, mettendo a segno un incremento anche rispetto alla eccezionale Pasqua dell'anno precedente (+4,7%).

### Prezzi medi in allevamento degli agnelli - €/Kg peso vivo - Iva esclusa



Fonte: Ismea

### Prezzi medi all'ingrosso carne di agnello - €/Kg Iva esclusa



Fonte: Ismea

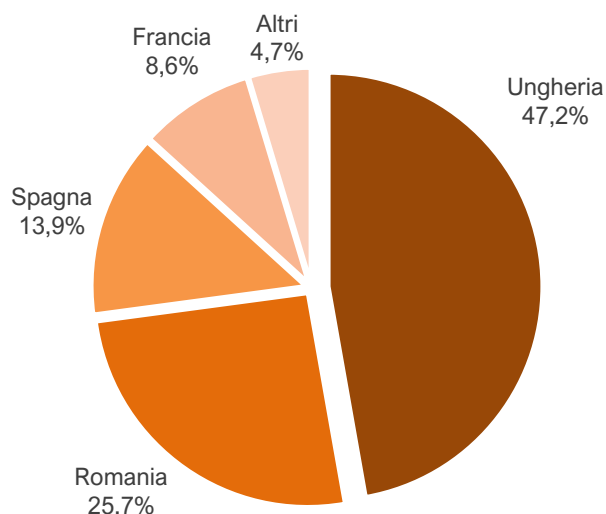
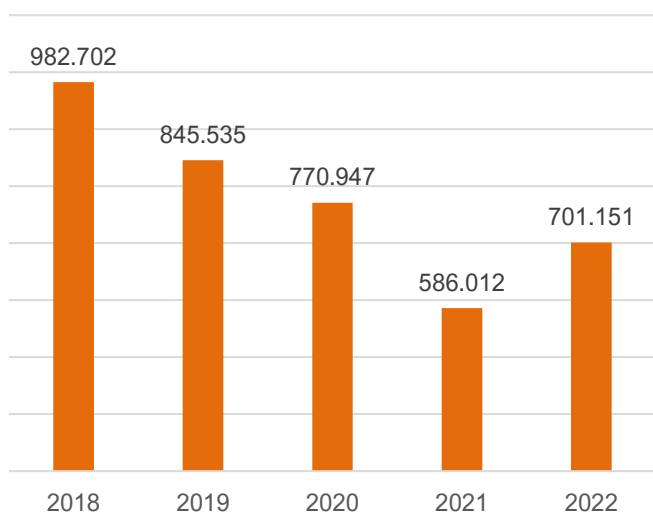


## Gli scambi commerciali

La minore disponibilità di capi nazionali ha sostenuto le importazioni di ovini vivi, che dopo tre anni consecutivi di flessione, hanno registrato un +19,6% nel 2022. In dettaglio, sono aumentati gli acquisti dall'Ungheria (+23,4%), che con una quota che ha superato il 47%, rimane il principale fornitore. A seguire, la Romania e Spagna che insieme detengono un altro 40%, ma con dinamiche di diversa entità nel 2022 (rispettivamente +0,4% e +28,3%).

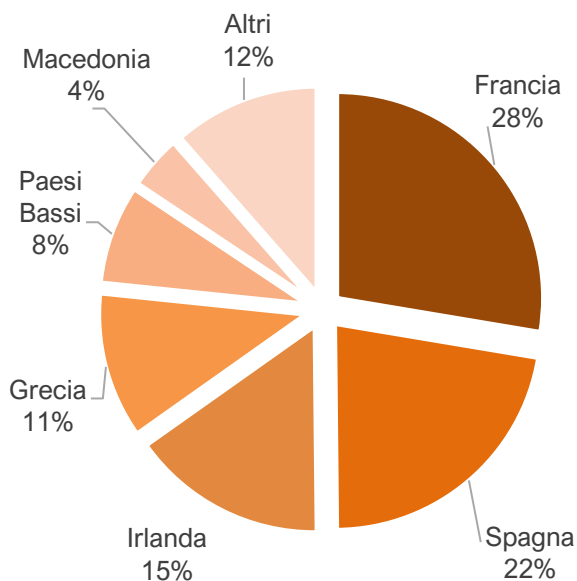
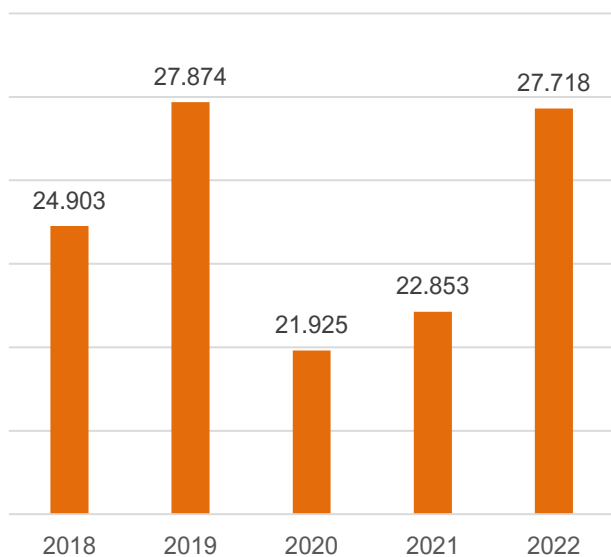
Il 2022 è stato caratterizzato da un aumento anche delle importazioni di carni (+21,3% in volume), che dopo due anni, hanno quasi replicato i livelli del 2019. Francia e Spagna si sono confermati i principali fornitori, coprendo complessivamente la metà delle forniture estere, in entrambi i casi con aumenti significativi (rispettivamente +87,5% e +38,1% in volume rispetto al 2021). In forte aumento anche gli acquisti di prodotto proveniente da Irlanda e Grecia (+33% e +53%), mentre continuano a ridimensionarsi gli arrivi da Nuova Zelanda e Regno Unito considerando i rincari e la scarsa convenienza dei costi della logistica.

### Dinamica delle importazioni (n° capi) e principali Paesi fornitori 2022 (quota %)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

### Dinamica delle importazioni di carni ovine (tonnellate in eq. carcassa) e Paesi fornitori 2022 (quota % in volume)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

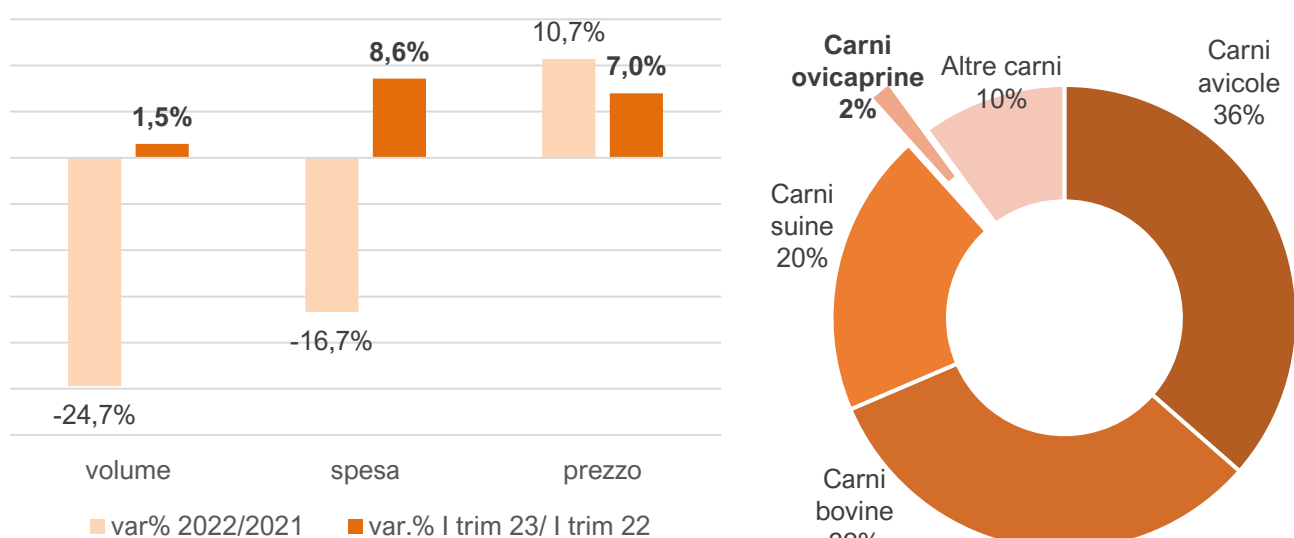


## La domanda e i prezzi al consumo

I consumi domestici di carni ovicaprine risultano ancora fortemente influenzati da una stagionalità concentrata in due momenti dell'anno in coincidenza con le festività natalizie e pasquali e continuano a rappresentare una nicchia rispetto al paniere complessivo delle carni fresche totali acquistate dalle famiglie italiane, con una quota pari ad appena il 2%. Nel 2022 è proseguita la flessione dei consumi (-25% in volume e -17% la spesa), confermando la dinamica negativa degli ultimi cinque anni, parzialmente interrotta solo nel 2020. Nel 2022 il prezzo medio al consumo ha segnato nel complesso un +10,7%, con forti oscillazioni nel corso dell'anno che hanno progressivamente incorporato l'aumento generalizzato dei costi di produzione.

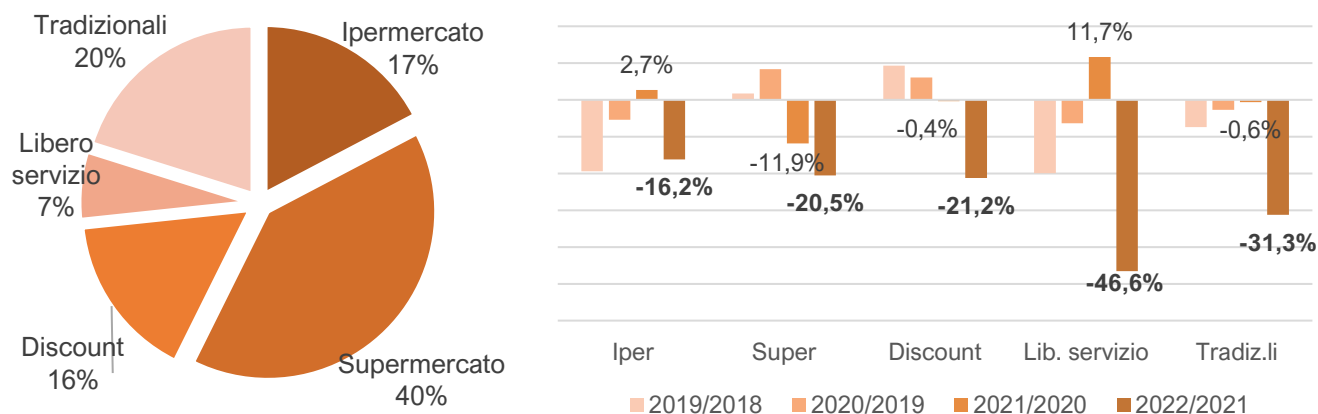
Nel primo trimestre 2023 si è attenuata la spinta sui prezzi, anche come conseguenza di una maggiore pressione di prodotto estero, e i volumi esitati nel canale retail nel periodo pre-pasquale sono stati superiori a quelli dell'anno precedente (+1,5%).

### Dinamica degli acquisti di carni ovicaprine e quota % in volume sul comparto carni (2022)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ – CPS

### Quota e dinamica degli acquisti nei diversi canali distributivi (% volumi)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ – CPS

Il supermercato resta il principale canale di acquisto (40% del totale acquisti). Ancora importante la quota rappresentata dal dettaglio tradizionale, che assorbe un quinto della domanda, ma nel 2022 ha perso più quote, registrando una riduzione degli acquisti di oltre il 31%.





Il consumo medio annuo di carni ovicaprine è costante nel tempo e si aggira attorno a 1 Kg pro-capite e, considerando la contrazione registrata nel 2022 per il canale retail, si stima un incremento della quota del canale Ho.re.ca anche in risposta alle chiusure e alle limitazioni registrate nei due anni precedenti a causa della pandemia.

## Le prospettive

Il settore della carne ovicaprina sconta una serie di debolezze strutturali, a cominciare dall'eccessiva frammentazione dell'offerta, che rendono irrealizzabili economie di scala, non consentono di affrontare la variabilità dei costi di produzione né di avere un potere contrattuale adeguato con le fasi a valle della filiera, soprattutto la GDO.

Altre criticità riguardano:

- la progressiva riduzione delle aree disponibili a pascolo;
- la variabilità delle rese associata alle condizioni climatiche e/o sanitarie;
- la ridotta marginalità che non consente di effettuare adeguati investimenti in termini di innovazione (genetica, resistenza alle malattie, ecc.);
- il mancato ricambio generazionale e difficoltà a reperire manodopera con conseguente rischio di abbandono e spopolamento delle aree marginali;
- la mancanza di infrastrutture (elevati costi di trasporto, necessità di punti di aggregazione dell'offerta, ecc.);
- la scarsa capacità di progettualità e accesso alle politiche di sviluppo (es. PSR, PIF, PEI, ecc.)

A fronte di ciò, esistono diverse opportunità per la filiera e alcuni spunti interessanti sono emersi dal confronto con gli operatori al tavolo di lavoro recentemente riunitosi al MASAF: innovazione, cooperazione, informazione e sostenibilità sono state le parole chiave identificate per un approccio costruttivo volto allo sviluppo e al miglioramento della filiera delle carni ovicaprine.

Sulla base di quanto già in essere e nell'ottica di una più equa distribuzione della domanda durante tutto l'arco dell'anno è emersa la necessità di implementare produzioni complementari a quelle tradizionali incentivando lo sviluppo di una filiera dell'ingrasso (con un ciclo della durata di 5-6 mesi contro i 25-50 giorni attuali) per la produzione di un agnello pesante (circa 30 kg) al fine di soddisfare la domanda continuativa e stagionalizzata che sta emergendo in questi ultimi anni grazie a consumatori legati ad altri usi. A tale riguardo è stato sottolineato che una prima sperimentazione di incrocio su pecore autoctone è già in atto in Sicilia.

Altra opportunità da considerare è la migliore valorizzazione dei sottoprodotti della macellazione, soprattutto della lana, che ha nel tempo perso la sua valenza ma che se lavorata con tecniche moderne e legata al territorio potrebbe trasformarsi in un prodotto di pregio e identità (come, per esempio, la lana ARAN Irlandese).

Sul fronte dell'offerta, inoltre, si dovrà puntare sempre più verso tagli e presentazioni che si avvicinino alle "nuove" esigenze del consumatore, puntando su prodotti a maggiore valore aggiunto e contenuto di servizio (come arrosticini, ma anche costolette impanate, ricettati e tagli di facile e breve preparazione), senza trascurare la possibilità di favorire l'acquisto promuovendo la conoscenza delle caratteristiche di salubrità, sostenibilità ambientale e sociale delle carni ovine.



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Paola Parmigiani Mariella Ronga
Contatti	<a href="mailto:p.parmigiani@ismea.it">p.parmigiani@ismea.it</a> <a href="mailto:m.ronga@ismea.it">m.ronga@ismea.it</a>